

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, 54.71.72
 Curia Arcivescovile, 54.52.34 - 54 49.69 - c. c. p. 2-14235
 Tribunale Ecclesiastico Regionale, 40.903 - c. c. p. 2-21322
 Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499
 Ufficio Catechistico, 53.376 - 52 83.66 - c. c. p. 2-16426
 Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321 - c. c. p. 2-21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

S. Congregazione dei Riti - Istruzione per l'applicazione della Costituzione Conciliare « de sacra Liturgia »

pag. 371

COMUNICAZIONI DI S. E. MONS. VESCOVO COADIUTORE

| | |
|--|-------|
| Elezioni amministrative | » 389 |
| L'Azione Cattolica | » 389 |
| L'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale | » 391 |
| Scuola serale per la preparazione agli studi ecclesiastici | » 393 |
| La campagna « contro la fame nel mondo » 1964 | » 396 |

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

| | |
|--|-------|
| Dalla Cancelleria: Nomine e Promozioni - Per l'uso della sacra suppelletile | » 400 |
| Dall'Ufficio Catechistico: Corso di abilitazione per insegnanti di religione - Istituto Superiore di Cultura religiosa - Ritiro registro per le venti lezioni integrative - Censimento alunni delle scuole dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica | » 400 |
| Dall'Ufficio Amministrativo: Norme per la compilazione dei conti consuntivi | » 404 |

AZIONE CATTOLICA

| | |
|--|-------|
| Assistenti e Dirigenti Diocesani per il triennio 1965-1967 - Cambio Assistenti Diocesani | » 404 |
|--|-------|

UFFICIO MISSIONARIO

| | |
|---------------------------------|-------|
| Centro Diocesano Amici Lebbrosi | » 406 |
|---------------------------------|-------|

VARIE

| | |
|---------------------|-------|
| Esercizi Spirituali | » 406 |
|---------------------|-------|

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)

Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1964 - L. 1000

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

*Accendacandeletti - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Luminini
da notte - Lumi giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 3.500.000.000

Anno di Fondazione 1896

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
*Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concordia -
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza
Seregno - Seveso - Varese - Vigevano*

Ufficio Cambio: BROGEDA (Ponte Chiasso)

SEDE DI TORINO VIA XX SETTEMBRE, 37 - Tel. 5773 (ric. aut. 10 linee)

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 851.332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696 - 367456

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi
Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 13.089 348.590

Premi incassati anno 1962 L. 6.462 603.900

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 546.330 - 510.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane
CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Sacra Congregazione dei Riti

ISTRUZIONE PER L'APPLICAZIONE DELLA COSTITUZIONE CONCILIARE SULLA S. LITURGIA

Proemio

I. Carattere della presente Istruzione

1. La Costituzione sulla sacra Liturgia è a buon diritto tra i primi frutti del Concilio Eumenico Vaticano II: essa infatti regola la parte più nobile dell'attività della Chiesa. E darà poi frutti tanto più abbondanti, quanto più profondamente i Pastori e i fedeli ne coglieranno lo spirito autentico e con buona volontà la tradurranno in pratica.

2. Il « Consilium » per l'applicazione della Costituzione sulla sacra Liturgia, istituito dal Sommo Pontefice Paolo VI, felicemente regnante, col Motu proprio *Sacram Liturgiam* (25 gennaio 1964), ha già avviato alacremente il lavoro affidatogli sia per eseguire fedelmente le prescrizioni della Costituzione e del Motu proprio, sia per interpretare ed attuare gli stessi Documenti.

3. E' della più grande importanza che già fin dall'inizio, questi Documenti siano ovunque messi in pratica con esattezza, eliminando i possibili dubbi di interpretazione. Perciò, il « Consilium », per incarico del Sommo Pontefice, ha preparato la presente Istruzione, la quale determina con maggiore chiarezza i compiti delle Conferenze Episcopali in materia di Liturgia; spiega con maggiore determinazione alcuni principi espressi in termini generali nei predetti Documenti; infine, consente o stabilisce di attuare alcune cose che già fin d'ora possono essere tradotte in pratica, prima ancora della riforma dei libri liturgici.

II. *Alcuni principi da tenere presenti*

4. Le attuazioni pratiche che ora vengono stabilite tendono a rendere la Liturgia sempre più rispondente allo spirito del Concilio, di promuovere cioè la partecipazione attiva dei fedeli. Inoltre, la riforma generale della Liturgia sarà meglio accolta dai fedeli, se verrà realizzata successivamente e per gradi, e se i Pastori la presenteranno loro e la spiegheranno con una appropriata catechesi.

5. Ma prima di tutto è necessario che ognuno si convinca che scopo della Costituzione del Concilio Vaticano II sulla sacra Liturgia non è tanto di cambiare i riti e i testi liturgici, quanto piuttosto di suscitare quella formazione dei fedeli, e promuovere quella azione pastorale che abbia come suo culmine e sua sorgente la sacra Liturgia (cfr. Cost. art. 10). Infatti i cambiamenti che finora sono stati introdotti nella Liturgia, o lo saranno in seguito, tendono a questo scopo.

6. Lo sforzo di questa azione pastorale incentrata nella liturgia deve tendere a far vivere il mistero pasquale, nel quale il Figlio di Dio, incarnato e fattosi obbediente fino alla morte di croce, è talmente esaltato nella Risurrezione e nella Ascensione, da poter comunicare al mondo la sua vita divina, affinchè gli uomini, morti al peccato e configurati a Cristo, « non vivano più per se stessi, ma per Colui che morì e risuscitò per essi » (*2 Cor. 5, 15*).

Ciò si ottiene per mezzo della fede e dei sacramenti della fede, principalmente del Battesimo (cfr. Cost. art. 6) e del mistero dell'Eucaristia (cfr. Cost. art. 7), al quale sono ordinati gli altri sacramenti, i sacramentali (cfr. Cost. art. 61) e il ciclo delle celebrazioni, mediante il quale la Chiesa svolge nel corso dell'anno il Mistero pasquale di Cristo (cfr. Cost. artt. 102-107).

7. Perciò, anche se la Liturgia non esaurisce tutta l'attività della Chiesa (cfr. Cost. art. 9), si deve tuttavia curare attentamente che tutte le opere pastorali siano in giusta connessione con la sacra Liturgia, e, nello stesso tempo, che la pastorale liturgica non si svolga in modo separato e indipendente, ma in intima unione con le altre attività pastorali.

Particolarmente necessario è uno stretto legame tra la Liturgia e la catechesi, l'istruzione religiosa e la predicazione.

III. *Frutti che ne verranno*

8. I vescovi, quindi, e i loro cooperatori nel sacerdozio, facciano sempre più conto dell'insieme del loro ministero pastorale incentrato nella Liturgia. Così, attraverso una perfetta partecipazione alle sacre celebrazioni, anche i fedeli attingeranno abbondantemente la vita divina, e, divenuti lievito di Cristo e sale della terra, la proclameranno e trasfonderanno anche negli altri.

Capitolo I

Alcune norme generali

I. *Applicazione di queste norme*

9. Le applicazioni pratiche della Costituzione e di questa Istruzione, ed anche quanto la presente Istruzione permette o stabilisce di applicare, già fin d'ora, prima

della riforma dei libri liturgici, si riferiscono solamente al rito romano; tuttavia, possono esser fatte proprie anche dagli altri riti latini, secondo le prescrizioni del diritto.

10. Ciò che in questa Istruzione è demandato alla competente autorità ecclesiastica territoriale, soltanto da questa stessa autorità può e deve essere attuato per mezzo di legittimi decreti.

Siano sempre stabiliti il tempo e le circostanze, in cui questi decreti dovranno entrare in vigore, lasciando sempre un ragionevole spazio di tempo di vacanza della legge perchè intanto i fedeli possano essere informati e istruiti sulla loro applicazione.

II. Formazione liturgica dei chierici (Cost. artt. 15-16 e 18)

11. Per la formazione liturgica dei chierici:

a) le facoltà teologiche abbiano una cattedra di liturgia, affinchè tutti gli alunni ricevano la dovuta istruzione liturgica; gli Ordinari dei luoghi e i Superiori maggiori abbiano cura che nei seminari e negli studentati religiosi ci sia al più presto uno speciale insegnamento di Liturgia debitamente preparato;

b) gli insegnanti di Liturgia siano al più presto formati, secondo quanto prescrive l'articolo 15 della Costituzione;

c) per una ulteriore formazione liturgica dei chierici, specialmente di quelli che già lavorano nella vigna del Signore, vengano eretti, ove sia conveniente, Istituti di Liturgia pastorale.

12. L'insegnamento della Liturgia abbia un suo tempo sufficiente, da stabilirsi dalla competente autorità nell'ordinamento degli studi, e sia impartito con metodo appropriato, a norma dell'art. 16 della Costituzione.

13. Le celebrazioni liturgiche siano compiute nel modo più perfetto, e perciò:

a) le rubriche siano fedelmente osservate e le ceremonie dignitosamente eseguite, sotto l'assidua vigilanza di superiori, premettendo le prove necessarie;

b) i chierici esercitino frequentemente l'ufficio liturgico del proprio ordine, cioè del diacono, suddiacono, dell'accollito, del lettore, e, inoltre, quello di commentatore e cantore;

c) la chiesa e gli oratori, la sacra suppellettile in genere, e le vesti sacre, si presentino nella forma della autentica arte cristiana, anche moderna.

III. La formazione spirituale liturgica dei chierici (Cost. art. 17)

14. Per la formazione dei chierici a partecipare pienamente alle celebrazioni liturgiche e a trarre alimento per la propria vita spirituale e per comunicarla poi agli altri, la Costituzione sulla sacra Liturgia, nei seminari e studentati religiosi, sia pienamente applicata secondo le disposizioni della Sede Apostolica, mediante l'azione unanime e concorde di tutti i superiori ed insegnanti. I chierici vengano debitamente iniziati alla sacra Liturgia con l'auto di libri che trattano di Liturgia specialmente sotto l'aspetto teologico e spirituale, messi a loro disposizione in numero conveniente nella biblioteca; con meditazioni e predicationi attinte princi-

palmente dalla sacra Scrittura e dalla Liturgia (cfr. *Cost.* art. 35, § 2); e con la pratica collettiva di quanto è legato alle tradizionali consuetudini della vita cristiana, in conformità allo spirito dei vari periodi dell'anno liturgico.

15. L'Eucaristia, centro di tutta la vita spirituale, abbia la sua celebrazione quotidiana nel modo più idoneo e meglio rispondente alla condizione dei partecipanti (cfr. *Cost.* art. 19).

Nelle domeniche e nelle maggiori solennità, la Messa sia celebrata in canto, con l'omelia, con la partecipazione di tutti coloro che sono nella casa, e, possibilmente, con la comunione sacramentale dei non sacerdoti. I sacerdoti poi, quando l'utilità dei fedeli non richieda la loro celebrazione individuale, e specialmente nei giorni più solenni, possono concelebrare, appena sarà pubblicato il nuovo rito della concelebrazione.

E' bene che, almeno nelle maggiori solennità, i seminaristi partecipino all'Eucaristia riuniti attorno al vescovo, nella chiesa cattedrale (cfr. *Cost.* art. 41).

16. E' sommamente conveniente che i chierici, anche se non ancora obbligati all'Ufficio divino, recitino o cantino in comune ogni giorno al mattino le Lodi, come preghiera del mattino, e a sera i Vespri, come preghiere della sera, oppure Compieta al termine della giornata. Per quanto è possibile, anche i Superiori partecipino a questa recita in comune. Inoltre nell'orario del giorno si preveda, per i chierici ordinati in sacrис, il tempo sufficiente alla recita dell'Ufficio divino.

E' bene che, almeno nelle maggiori solennità, i seminaristi, ove ciò sia possibile, cantino i Vespri nella chiesa cattedrale.

17. Gli esercizi di pietà stabiliti dalle consuetudini o dalle regole proprie di ogni luogo o Istituto, siano tenuti nel debito onore. Si osservi però, specialmente quando sono fatti in comune, che siano in armonia con la sacra Liturgia, a norma dell'art. 13 della Costituzione, e tengano conto dei tempi dell'anno liturgico.

IV. Formazione liturgica dei membri negli Istituti Religiosi

18. Ciò che nei numeri precedenti è detto della formazione spirituale liturgica dei chierici, si deve applicare, fatte le debite proporzioni, ai membri degli Istituti di perfezione sia maschili che femminili.

V. L'educazione liturgica dei fedeli (Cost. art. 19)

19. Si sforzino i pastori di anime di attuare, con impegno e con pazienza, quanto viene stabilito nella Costituzione sulla educazione liturgica dei fedeli e la loro partecipazione attiva, interna ed esterna, che deve essere « promossa secondo la loro età, condizione, genere di vita e grado di cultura religiosa » (*Cost.* art. 19). Soprattutto però curino la educazione liturgica e la partecipazione attiva di coloro, che fanno parte delle associazioni religiose di laici, tenendo presente che essi devono partecipare alla vita della Chiesa in modo più pieno, ed essere di aiuto ai sacri pastori anche nel promuovere convenientemente la vita liturgica della parrocchia (*Cost.* art. 42).

VI. L'autorità competente in materia liturgica (Cost. art. 22)

20. L'ordinamento della sacra Liturgia compete alla autorità ecclesiastica: nessun altro, quindi, agisca in questo campo di propria iniziativa, a scapito, spesso,

della stessa Liturgia e della sua riforma che solo la competente autorità deve attuare.

21. E' di competenza della Sede Apostolica riformare e approvare i libri liturgici generali; ordinare la sacra Liturgia in ciò che si riferisce a tutta la Chiesa; accettare ossia confermare gli Atti e le decisioni dell'autorità territoriale e accogliere le proposte e le richieste della medesima autorità territoriale.

22. E' di competenza del vescovo regolare la Liturgia nella sua diocesi secondo le norme e lo spirito della Costituzione conciliare sulla sacra Liturgia e le disposizioni della Sede Apostolica e della competente autorità territoriale.

23. Per Assemblee episcopali territoriali di vario genere, alle quali spetta, a norma dell'art. 22, § 2 della Costituzione, regolare la Liturgia, si deve intendere, fino a nuova disposizione:

a) o l'Assemblea di tutti i vescovi di una nazione, secondo quanto dispone il Motu proprio *Sacram Liturgiam* al n. X;

b) o l'Assemblea, già legittimamente costituita, composta dai Vescovi oppure dai Vescovi e dagli Ordinari del luogo, di più nazioni;

c) o l'Assemblea, da costituirsi col consenso della Sede Apostolica, composta dai Vescovi, oppure dai Vescovi e dagli altri Ordinari del luogo, di più nazioni, specialmente quando nelle singole nazioni i Vescovi sono così pochi da rendere più opportuna una loro riunione da diverse nazioni di una medesima lingua o di una medesima cultura.

Se poi particolari situazioni consigliano altra soluzione, si proponga la cosa alla Sede Apostolica.

24. A queste assemblee devono essere convocati:

a) i Vescovi residenziali;

b) gli Abati e prelati nullius;

c) i Vicari e Prefetti Apostolici;

d) gli Amministratori Apostolici delle diocesi, designati in modo stabile;

e) tutti gli altri Ordinari del luogo, esclusi i Vicari Generali. I Vescovi Coadiutori ed Ausiliari possono essere convocati dal Presidente, con il consenso della maggioranza di coloro che intervengono all'adunanza con voto deliberativo.

25. La convocazione della Conferenza, a meno che per alcuni luoghi a causa di circostanze particolari non sia legittimamente provveduto altrimenti, deve essere fatta:

a) dal rispettivo Presidente, se l'Assemblea è già legittimamente costituita;

b) dall'Arcivescovo o dal Vescovo al quale, a norma del diritto, spetta la precedenza, negli altri casi.

26. Il Presidente, con il consenso dei Padri, stabilisce l'ordine delle questioni da trattare, apre, trasferisce, proroga e chiude l'Assemblea.

27. Il voto deliberativo spetta a tutti coloro che sono nominati al n. 24, non eccettuati i Vescovi Coadiutori e Ausiliari, a meno che nel decreto di convocazione non sia stato stabilito altrimenti.

28. Per la legittima approvazione dei Decreti si richiedono i due terzi dei voti segreti.

29. Gli Atti della competente autorità territoriale da trasmettere alla Sede Apostolica per la necessaria accettazione o conferma, devono contenere:

- a) i nomi dei partecipanti alla Assemblea;
- b) la relazione delle questioni trattate;
- c) l'esito delle votazioni sui singoli Decreti.

Questi Atti redatti in duplice esemplare e sottoscritti dal Presidente e dal Segretario e regolarmente timbrati, siano inviati al « Consilium » per l'applicazione della Costituzione sulla sacra Liturgia.

30. Se però si tratta di Atti che decretano l'ammissione e l'estensione della lingua volgare nella Liturgia, oltre a quanto è indicato nel numero precedente, devono contenere anche, a norma dell'art. 36, § 3, della Costituzione e del n. IX del Motu proprio *Sacram Liturgiam*:

- a) l'indicazione delle singole parti da recitarsi in volgare;
- b) due esemplari dei testi liturgici in lingua volgare; uno dei quali sarà restituito alla Conferenza Episcopale;
- c) una breve relazione circa i criteri, sui quali si basa la traduzione.

31. I Decreti della autorità territoriale che richiedono l'accettazione o conferma della Sede Apostolica siano promulgati e applicati solo dopo l'accettazione o conferma della Sede Apostolica.

VII. *Rispetto dei singoli uffici nelle celebrazioni liturgiche* (Cost. art. 28)

32. Il celebrante non ripete privatamente le parti della schola e del popolo, quando sono cantate o recitate da loro.

33. Così pure il celebrante non legge privatamente le lezioni che legge o canta il ministro competente o il ministrante.

VIII. *Evitare la preferenza di persone* (Cost. art. 32)

34. I singoli Vescovi, o qualora sembri più opportuno, le Conferenze episcopali regionali o nazionali, provvedano di applicare nel loro territorio la prescrizione del sacro Concilio che vieta la preferenza di persone private o di condizioni sociali, sia nelle ceremonie, come nelle solennità esteriori.

35. Del resto, i Pastori si adoperino instancabilmente, con prudenza e carità, affinchè nelle azioni liturgiche, e specialmente nella celebrazione della Messa e nella amministrazione dei Sacramenti e dei Sacramentali apparisca anche esternamente l'uguaglianza dei fedeli e inoltre sia evitata anche ogni apparenza di lucro.

IX. *Semplicazione di alcuni riti* (Cost. art. 34)

36. Perchè le azioni liturgiche risplendano di quella nobile semplicità, che meglio risponde alla mentalità della nostra epoca:

- a) gli inchini al coro da parte del celebrante e dei ministri siano fatti solo al principio ed alla fine dell'azione sacra;
- b) l'incensazione del clero, ad eccezione di coloro che sono insigniti del carattere episcopale, sia fatta collettivamente con una incensazione triplice per ciascuna parte del coro;
- c) l'incensazione dell'altare invece sia compiuta solo all'altare, a cui vien celebrata l'azione liturgica;
- d) i baci della mano e degli oggetti che si consegnano o si ricevono, vengano omessi.

X. *Le celebrazioni della Parola di Dio* (Cost. art. 35, § 4)

37. Nei luoghi ove manca il sacerdote, se non vi è alcuna possibilità di celebrare la Messa, nelle domeniche e nelle feste di precezzo, si favorisca, a giudizio dell'Ordinario del luogo, la celebrazione della Parola di Dio, sotto la presidenza di un diacono o anche di un laico a ciò deputato.

La struttura di questa celebrazione sia modellata su quella della Liturgia della Parola nella Messa: normalmente si leggano nella lingua del luogo l'Epistola e il Vangelo della Messa del giorno, preceduti e intercalati da canti, desunti principalmente dai salmi. Colui che presiede, se è diacono, tenga l'omelia, oppure, se non lo è, legga un'omelia scelta dal vescovo o dal parroco. Tutta la celebrazione termini con la « preghiera comune » o « dei fedeli » e con la preghiera del Signore.

38. E' conveniente che anche le celebrazioni della Parola di Dio, da promuoversi nelle viglie delle maggiori solennità, in alcune ferie di avvento e di quaresima, nelle domeniche e nei giorni festivi, abbiano la struttura della Liturgia della Parola nella Messa, sebbene nulla vietи di fare una sola lettura.

Nella disposizione di più letture, anche perchè si percepisca più chiaramente il succedersi della storia della Salvezza, la lettura dell'Antico Testamento preceda normalmente quella del Nuovo, e la lettura del Vangelo risulti come coronamento di tutto.

39. Le commissioni liturgiche diocesane suggeriscano e preparino i sussidi opportuni al degno e religioso svolgimento di queste celebrazioni.

XI. *Le traduzioni dei testi liturgici* (Cost. art. 36, § 3)

40. Nel tradurre in volgare i testi liturgici, a norma dell'art. 36, § 3 della Costituzione, conviene osservare quanto segue:

- a) le traduzioni dei testi liturgici si facciano sul testo liturgico latino. La versione dei brani scritturistici deve esser conforme allo stesso testo latino della liturgia, con facoltà, se necessario, di riscontrare e correggere tale versione sul testo originale, o su un'altra versione più fedele;

- b) la preparazione delle traduzioni dei testi liturgici sia demandata, di preferenza, alla Commissione liturgica, della quale all'art. 44 della Costituzione e al N. 44 di questa Istruzione, con l'aiuto, per quanto è possibile, dell'Istituto di Liturgia Pastorale. Se tale Commissione non esiste, si affidi il compito della traduzione a due o tre vescovi, i quali si scelgano delle persone, laici compresi, che

siano esperte in Sacra Scrittura, liturgia, lingue bibliche, latino, lingua volgare e musica. Infatti una perfetta traduzione dei testi liturgici deve soddisfare simultaneamente a parecchie esigenze;

c) per le traduzioni ci sia un'intesa, se è il caso, con i vescovi delle regioni limitrofe della stessa lingua;

d) nelle nazioni con più lingue, si preparino traduzioni per le singole lingue e si sottopongano ad attento esame dei vescovi interessati;

e) si provveda alla dignità dei libri, da usare per la lettura al popolo del testo liturgico in lingua volgare, affinchè la stessa nobiltà del libro induca i fedeli a più grande rispetto verso la Parola di Dio e le cose sacre.

41. Nelle azioni liturgiche celebrate con la partecipazione di fedeli di una lingua diversa, specialmente per gruppi di emigrati, per membri di parrocchie personali e simili, si può usare, con il permesso dell'Ordinario del luogo, la loro lingua volgare, secondo i limiti e la versione legittimamente approvata dalla competente autorità ecclesiastica territoriale di quella lingua.

42. Le nuove melodie delle parti da cantare in lingua volgare dal celebrante e dai ministri, devono essere approvate dalla competente autorità ecclesiastica territoriale.

43. I libri liturgici particolari, legittimamente approvati prima della promulgazione della Costituzione sulla sacra Liturgia, e le concessioni fatte fino a quel giorno rimangono in vigore, purchè non siano in contrasto con la Costituzione, e finchè con la riforma liturgica, completa o parziale, non venga stabilito diversamente.

XII. *La Commissione liturgica presso l'Assemblea dei Vescovi* (Cost. art. 44)

44. La Commissione liturgica che è bene sia costituita dalla competente autorità ecclesiastica territoriale, sia composta, per quanto è possibile, di membri della stessa assemblea episcopale o, per lo meno, abbia come membri uno o due vescovi, con l'aggiunta di sacerdoti esperti in liturgia e pastorale, personalmente designati a questo ufficio.

Conviene che i membri di questa Commissione si radunino alcune volte l'anno con i consultori per trattare in comune le questioni.

45. E' opportuno che l'autorità territoriale affidi a questa Commissione il compito di:

a) promuovere studi ed esperimenti, a norma dell'art. 40, 1) e 2) della Costituzione;

b) proporre iniziative pratiche per tutto il territorio che promuovano la vita liturgica e l'applicazione della Costituzione sulla sacra Liturgia;

c) preparare gli studi e i sussidi che si rendono necessari per la applicazione dei Decreti dell'Assemblea plenaria dei vescovi;

d) dirigere l'azione pastorale liturgica in tutto il territorio, vigilare e referire all'Assemblea plenaria sull'applicazione dei Decreti della medesima;

e) promuovere contatti frequenti e iniziative comuni con le associazioni che

nel medesimo territorio si occupano di Bibbia, catechetica, pastorale, musica, arte sacra, e con le associazioni religiose laicali di ogni genere.

46. I membri e i Periti dell'Istituto di liturgia pastorale, chiamati in aiuto della Commissione liturgica, diano generosamente la loro collaborazione anche ai singoli vescovi, per un più efficace incremento dell'azione liturgica pastorale nel loro territorio.

XIII. *La Commissione liturgica diocesana (Cost. art. 45)*

47. La Commissione liturgica diocesana, sotto la guida del vescovo, deve:

- a) rendersi conto della situazione dell'azione pastorale liturgica nella diocesi;
- b) attuare diligentemente quanto la competente autorità stabilisce in materia di Liturgia e avere presenti gli studi e le iniziative che si fanno altrove in questo campo;
- c) suggerire e promuovere ogni iniziativa pratica che può contribuire al progresso della Liturgia, specialmente per venire in aiuto dei sacerdoti che già lavorano nella vigna del Signore;
- d) suggerire nei singoli casi, o anche per tutta la diocesi, le opportune e progressive tappe della azione pastorale liturgica, segnalare o anche chiamare, quando è necessario, persone idonee, che al momento opportuno possano aiutare i sacerdoti in questo campo; e proporre i mezzi e i sussidi adatti;
- e) provvedere che in diocesi le iniziative che tendono a promuovere la Liturgia procedano d'accordo e col vicendevole aiuto delle altre associazioni, in modo analogo a quanto è stato detto per la Commissione istituita presso l'Assemblea episcopale (n. 45 e).

Capitolo II

Il Mistero Eucaristico

I. *L'Ordinario della Messa (Cost. art. 50)*

48. Fino a che tutto l'Ordinario della Messa non sia riformato, si osservi già quanto segue:

- a) le parti del Proprio, che i cantori o il popolo cantano o recitano, non vengono dette dal celebrante privatamente;
- b) le parti dell'Ordinario possono esser cantate o recitate dal celebrante insieme col popolo, o con i cantori;
- c) nelle preghiere ai piedi dell'altare all'inizio della Messa si omette il salmo 42. Queste preghiere poi si omettono del tutto, quando immediatamente ha preceduto qualche altra azione liturgica;
- d) nella Messa solenne il suddiacono non regge la patena, che si lascia sull'altare;
- e) la secreta o « preghiera sulle oblate » nelle Messe cantate si canti, e, nelle altre, si dica ad alta voce;
- f) la dossologia finale del Canone, dalle parole *Per ipsum*, fino a *Per omnia saecula saeculorum. Amen*, compreso, sia cantata o recitata ad alta voce. Per tutto

il tempo della dossologia il celebrante, senza fare segni di croce, tiene il calice con l'ostia leggermente elevati, e genuflette solo dopo che il popolo ha risposto *Amen*;

g) nelle Messe lette il popolo può recitare insieme col celebrante il *Pater noster* in lingua volgare; in quelle cantate può cantarlo in lingua latina, e, se così verrà deciso dalla competente autorità ecclesiastica territoriale, anche in lingua volgare e con melodie da essa approvate;

h) l'embolismo che segue il *Pater noster* sia o cantato o recitato ad alta voce;

i) nella distribuzione della santa Comunione si usi la formula *Corpus Christi*. Il celebrante, mentre la pronuncia, mostra l'ostia, leggermente elevata sopra la pisside, al comunicando, che risponde *Amen*, e quindi lo comunica, omettendo il segno di croce con l'ostia;

j) l'ultimo Vangelo si tralascia e le preghiere Leoniane sono soppresse;

k) si può celebrare la Messa in canto con il solo diacono;

l) in caso di necessità, i vescovi possono celebrare la Messa in canto come i semplici sacerdoti.

II. *Le letture e i canti interlezionali* (Cost. art. 51)

49. Nelle Messe con partecipazione di popolo, le Letture, l'Epistola e il Vangelo si leggano o si cantino verso il popolo:

a) nella Messa solenne, all'ambone o alla balaustra;

b) nella Messa cantata e in quella letta: se sono lette o cantate dal celebrante, all'altare, o all'ambone o alla balaustra, ove sia più adatto; se sono lette o cantate da un altro, all'ambone o alla balaustra.

50. Nelle Messe non solenni, celebrate con la partecipazione dei fedeli, le Letture e l'Epistola con i canti interlezionali possono essere letti da un lettore idoneo o ministrante, mentre il celebrante ascolta seduto; il Vangelo può essere letto da un diacono o da un altro sacerdote. Questi recita il *Munda cor meum*, chiede la benedizione e, alla fine della lettura, presenta l'Evangeliero da baciare al celebrante.

51. Nelle Messe in canto, le Letture, l'Epistola e il Vangelo, se in lingua volgare, possono essere proclamati, senza canto.

52. Per la proclamazione o il canto delle Letture, dell'Epistola e dei canti che le seguono, e del Vangelo, si proceda nel modo seguente:

a) nella Messa solenne, il celebrante ascolta seduto le Letture, la Epistola e i canti interlezionali. Il suddiacono, dopo aver cantato o letto l'Epistola, si reca dal celebrante, che lo benedice. Quindi il celebrante, seduto, impone e benedice l'incenso e, mentre viene cantato l'*Alleluia* con il suo versetto, o verso la fine degli altri canti dopo l'Epistola, si alza, benedice il diacono e dalla sua sede ascolta il Vangelo, ne bacia il libro, e, dopo l'omelia, intona il *Credo*, quando è prescritto; terminato il *Credo*, ritorna con i ministri all'altare, a meno che debba presiedere l'orazione dei fedeli;

b) allo stesso modo si comporta il celebrante nelle Messe cantate o lette, quando le Letture, l'Epistola e i canti interlezionali e il Vangelo sono cantati o letti dal ministro di cui si parla al n. 50;

c) nelle Messe cantate o lette, nelle quali il Vangelo è cantato o letto dal celebrante, questi, durante il canto o la lettura dell'*Alleluia* con il suo versetto o verso la fine degli altri canti che seguono l'Epistola, si porta davanti all'ultimo gradino dell'altare, ivi, profondamente inchinato, recita il *Munda cor meum*, e quindi si avvia all'ambone o alla balaustra per cantare o leggere il Vangelo;

d) se poi, nella Messa cantata o letta, il celebrante stesso canta o legge, all'ambone o alla balaustra, tutte le lezioni, dallo stesso luogo legge, se è necessario, anche i canti che seguono le Letture e l'Epistola, e recita *Munda cor meum* rivolto all'altare.

III. L'omelia (Cost. art. 52)

53. Nelle domeniche e feste di preceitto l'omelia si tenga a tutte le Messe con partecipazione di popolo, comprese le Messe conventuali, cantate e pontificali.

Invece nei giorni feriali l'omelia è raccomandata, specialmente in alcune ferie di avvento e di quaresima, e in altre occasioni, nelle quali i fedeli vengono in chiesa il maggiore numero.

54. Per omelia, da tenersi dal testo sacro, si intende la spiegazione di qualche aspetto delle Letture della sacra Scrittura, o di altri testi dell'Ordinario o del Proprio della Messa del giorno, tenendo in debito conto il mistero celebrato e le particolari esigenze degli ascoltatori.

55. Se vengono proposti schemi di predicazione nella Messa, per alcuni periodi dell'anno, si rispetti almeno la stretta relazione ed armonia con i principali periodi e feste dell'anno liturgico (*Cost. att. 102-104*), ossia con il Mistero della Redenzione: l'omelia, infatti, è parte della Liturgia del giorno.

IV. La preghiera comune o dei fedeli (art. 53)

56. Ove già esiste la consuetudine della « orazione comune » o « dei fedeli », si faccia prima dell'Offertorio, dopo aver detto *Oremus*, usando, provvisoriamente, le formule esistenti nei singoli paesi. La diriga il celebrante o dalla sua sede o dall'altare o dalla balaustra o dall'ambone.

Le intenzioni o invocazioni possono essere cantate dal diacono, da un cantore, o da un altro ministrante idoneo, lasciando però al celebrante le parole di introduzione e la preghiera di conclusione che, normalmente, sarà la orazione « *Deus refugium nostrum et virtus* » (*Missale Romanum, Orationes diversae*, n. 20), o un'altra più conforme a particolari necessità.

Dove questa consuetudine dell'orazione comune o dei fedeli non esiste, la competente autorità territoriale può stabilire che si faccia nel modo sopra indicato e con formule provvisoriamente da essa approvate.

V. Parte che si può assegnare alla lingua volgare nella Messa (Cost. art. 54)

57. Nelle Messe cantate o lette, celebrate con la partecipazione dei fedeli, la competente autorità ecclesiastica territoriale, previa accettazione o conferma delle deliberazioni da parte della Sede Apostolica, può introdurre il volgare:

a) specialmente nella proclamazione delle Letture, dell'Epistola e del Vangelo, e nella « orazione comune » o « dei fedeli »;

b) secondo le condizioni dei vari luoghi, anche nei canti dell'Ordinario della Messa, cioè: *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus-Benedictus e Agnus Dei*; e nelle antifone introito, offertorio e comunione, e nei canti interlezionali;

c) inoltre, nelle acclamazioni, nelle espressioni di saluto e nei dialoghi; nelle formule: *Ecce Agnus Dei; Domine, non sum dignus e Corpus Christi* alla comunione dei fedeli; nel *Pater noster* con la sua introduzione e l'embolismo.

Tuttavia i Messali che servono all'uso liturgico, oltre la traduzione in volgare, devono riportare anche il testo latino.

58. Solamente la Sede Apostolica può concedere l'uso del volgare nelle altre parti della Messa, che sono recitate o cantate dal solo celebrante.

59. I Pastori abbiano diligente cura che i fedeli, e specialmente i membri delle associazioni religiose laicali, sappiano recitare o cantare insieme, anche in lingua latina, le parti dell'Ordinario della Messa che spettano ad essi, specialmente con melodie più semplici.

VI. Facoltà di ripetere la Comunione nello stesso giorno (Cost. art. 55)

60. I fedeli che si sono comunicati nella Messa della Veglia pasquale e nella Messa della notte di Natale, possono accostarsi di nuovo alla santa Comunione nella seconda Messa di Pasqua ed in una delle Messe che vengono celebrate nel giorno di Natale.

Capitolo III Gli altri Sacramenti e i Sacramentali

I. Parte che si può assegnare alla lingua volgare (Cost. art. 63)

61. La competente autorità territoriale, previa accettazione o conferma delle deliberazioni da parte della Sede Apostolica, può introdurre la lingua volgare:

a) nei riti di Battesimo, della Confermazione, della Penitenza, della Unzione degli Infermi e del Matrimonio, compresa la formula essenziale; e nella distribuzione della Santa Comunione;

b) nel conferimento degli Ordini: nelle allocuzioni all'inizio di ogni Ordinazione o Consacrazione, e anche nell'esame dell'eletto nella Consacrazione episcopale, e nelle ammonizioni;

c) nei Sacramentali;

d) nelle esequie.

Se poi in qualche luogo sembrasse opportuno un uso più ampio della lingua volgare, si osservi quanto prescrive l'art. 40 della Costituzione.

II. Omissioni nel rito per supplire le ceremonie su uno già battezzato (Cost. art. 69)

62. Nel rito per supplire le ceremonie omesse su un bambino già battezzato, quale si trova nel Rituale romano, tit. II cap. 5, si tralascino gli esorcismi dei numeri: 6 (*Exi ab eo*), 10 (*Exorcizo te, immunde spiritus - Ergo, maledicte diabole*), 15 (*Exorcizo te, omnis spiritus*).

63. Nel rito per supplire le ceremonie omesse su un adulto già battezzato, quale si trova nel Rituale romano, tit. II cap. 6, si omettano gli esorcismi dei numeri: 5 (*Exi ab eo*), 15 (*Ergo, maledicte diabole*), 17 (*Audi, maledicte satana*), 19 (*Exorcizo te - Ergo, maledicte diabole*), 21 (*Ergo, maledicte diabole*), 23 (*Ergo, maledicte diabole*), 25 (*Exorcizo te - Ergo, maledicte diabole*), 31 (*Nec te latet*), 35 (*Exi, immunde spiritus*).

III. La Confermazione (Cost. art. 71)

64. Se la Confermazione è conferita durante la Messa, conviene che la Messa sia celebrata dal vescovo stesso, che amministra poi la Confermazione, rivestito dei paramenti della Messa.

La Messa nella quale si amministra la Confermazione, può essere quella « *De Spiritu Sancto* », come votiva di II classe.

65. E' molto lodevole che i conferandi, dopo il Vangelo e l'omelia e prima di ricevere la Confermazione, rinnovino le promesse battesimali, secondo il rito legittimamente in uso nei singoli luoghi, a meno che ciò non sia stato fatto prima della Messa.

66. Se la Messa è celebrata da un altro, è bene che il vescovo vi assista, rivestito dei paramenti prescritti per il conferimento della Confermazione, che possono essere del colore della Messa oppure bianchi. A tenere l'omelia sia il Vescovo, e il celebrante continui la Messa solo dopo che è terminata l'amministrazione della Confermazione.

67. Il rito della Confermazione è quello del Pontificale romano; ma alle parole *In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti*, che seguono la formula *Signo te*, si faccia un solo segno di croce.

IV. Rito continuato dell'Unzione degli infermi e del Viatico (Cost. art. 74)

68. Quando l'Unzione degli infermi e il Viatico si amministrano insieme, e il rito continuato non si trova ancora nel Rituale particolare, si segua questo ordine: il sacerdote, entrando, premette l'aspersione con l'acqua benedetta con le orazioni che si trovano nel rito dell'Unzione degli infermi; riceve, se è necessario, la confessione dell'infermo, e quindi amministra l'Unzione e infine il Viatico, omettendo l'aspersione con le sue formule, il *Confiteor* e l'assoluzione.

Se si imparte anche la Benedizione Apostolica con l'indulgenza plenaria in articulo mortis, la si dia immediatamente prima dell'Unzione, omettendo l'aspersione con le sue formule, il *Confiteor* e l'assoluzione.

V. L'imposizione delle mani nella consacrazione episcopale (Cost. art. 76)

69. Nella Consacrazione Episcopale tutti i Vescovi presenti, rivestiti dell'abito corale, possono imporre le mani. Però le parole *Accipe Spiritum Sanctum* siano dette soltanto dal Pontefice Consacrante e dai due Vescovi Consacranti.

VI. Il rito del Matrimonio (Cost. art. 78)

70. Se una giusta causa non scusa dalla celebrazione della Messa, il Matrimonio sia celebrato durante la Messa, dopo il Vangelo e l'omelia, che non deve essere mai tralasciata.

71. Quando il Matrimonio è celebrato durante la Messa, si dica sempre, anche nei tempi proibiti, la Messa votiva pro Sponsis o se ne faccia la commemorazione, a norma delle prescrizioni rubricali.

72. Per quanto è possibile, sia lo stesso parroco, o il suo delegato, che assiste al Matrimonio, a celebrare la Messa; se poi un altro sacerdote assiste al Matrimonio, il celebrante non proseguia la Messa, se non dopo che sia compiuto il rito del Matrimonio.

Il sacerdote che assiste solo al Matrimonio, ma non celebra la Messa, rivesta la cotta, la stola bianca e, secondo le consuetudini del luogo, anche il piviale, e tenga l'omelia. La benedizione dopo il *Pater noster* e prima del *Placeat* deve sempre essere impartita dal sacerdote che celebra la Messa.

73. La benedizione nuziale durante la Messa si impartisca sempre, anche nei tempi proibiti e anche se uno o ambedue i coniugi passano a nuove nozze.

74. Nella celebrazione del Matrimonio senza la Messa:

a) il rito, secondo quanto prescrive il Motu Proprio *Sacram Liturgiam*, al n. V, si inizi con una breve didascalia, la quale non è l'omelia, ma solo una semplice introduzione alla celebrazione del Matrimonio (*Cost. art. 35, 3*); il discorso, ossia l'omelia, si faccia dal testo sacro (*Cost. art. 52*), dopo aver letto l'Epistola e il Vangelo della Messa degli Sposi. Il rito risulterà, perciò, così disposto: breve didascalia, lettura dell'Epistola e del Vangelo in lingua volgare, omelia, celebrazione del Matrimonio, benedizione nuziale;

b) se per la lettura dell'Epistola e del Vangelo della Messa per gli sposi non esiste la traduzione in lingua volgare approvata dalla competente autorità ecclesiastica territoriale, si può usare provvisoriamente un testo approvato dall'Ordinario del luogo;

c) non è vietato eseguire un canto tra l'Epistola e il Vangelo. Così pure si raccomanda vivamente l'orazione dei fedeli, al termine del rito e prima della benedizione nuziale, con una formula approvata dall'Ordinario del luogo, nella quale si facciano speciali preghiere per gli sposi;

d) anche nei tempi proibiti e anche se uno o ambedue i coniugi passano a nuove nozze, il rito termini sempre con la benedizione nuziale, secondo la formula del Rituale romano, tit. VIII, cap. 3, a meno che i Rituali particolari non contengano una benedizione diversa.

75. Se il Matrimonio è celebrato in tempo proibito, il parroco inviti gli sposi a rispettare il carattere particolare di quel tempo liturgico.

VI. I Sacramentali (*Cost. art. 79*)

76. Nella benedizione delle candele al 2 febbraio e nella benedizione delle ceneri all'inizio del digiuno quaresimale si può dire una sola delle orazioni che si trovano nel Messale romano per tali benedizioni.

77. Le benedizioni del Rituale romano, tit. IX, capp. 9, 10, 11, finora riservate, possono essere impartite da ogni sacerdote, eccezione fatta per la benedizione della campana di una chiesa benedetta o di un oratorio (cap. 9, n. 11), della prima

pietra per la costruzione di una chiesa (cap. 9, n. 16), di una nuova chiesa o di un oratorio pubblico (cap. 9, n. 17), dell'antimensio (cap. 9, n. 21), di un nuovo cimitero (cap. 9, n. 22). Sono pure eccettuate le benedizioni papali (cap. 10, nn. 1-3), e la benedizione ed erezione delle stazioni della Via Crucis (cap. 11, n. 1), che è riservata al Vescovo.

Capitolo IV L'Ufficio Divino

I. La recita dell'Ufficio divino da parte di coloro che sono obbligati al coro (Cost. art. 95)

78. Fino a che non sia compiuta la riforma dell'Ufficio divino:

a) le comunità di canonici, di monaci e monache o di altri regolari o religiosi obbligati al coro per diritto o in forza delle Costituzioni, sono tenute, oltre che alla Messa conventuale, a celebrare in coro, ogni giorno, tutto l'Ufficio divino.

I singoli membri poi di queste comunità, che abbiano ricevuto gli Ordini maggiori, o che abbiano fatto la professione solenne, eccetto i conversi, benchè legittimamente dispensati dal coro, devono ogni giorno recitare da soli quelle Ore canoniche, che non recitano in coro;

b) i capitoli delle Cattedrali o delle Collegiate sono tenuti, oltre che alla Messa conventuale, a celebrare in coro quelle parti dell'Ufficio divino che sono loro imposte dal diritto comune o particolare.

I singoli membri poi di questi capitoli, oltre alle Ore canoniche che tutti i chierici già promossi agli Ordini maggiori son tenuti a recitare (cfr. Cost. artt. 96 e 89), devono da soli dire le Ore canoniche che vengono recitate dal loro Capitolo;

c) tuttavia, nei territori di missione, ferma restando la disciplina corale, stabilita dal diritto per i religiosi o i capitoli, i membri dei capitoli o delle comunità religiose legittimamente assenti dal coro per motivo di ministero pastorale, possono usufruire della concessione fatta dal Motu Proprio *Sacram Liturgiam*, al n. VI, con il permesso dell'Ordinario del luogo, non però del Vicario Generale o Delegato.

II. Facoltà di dispensare o di commutare l'obbligo dell'Ufficio divino (Cost. art. 97)

79. La facoltà concessa a tutti gli Ordinari di dispensare, in casi particolari e per giusti motivi, i propri sudditi, in tutto o in parte, dall'obbligo dell'Ufficio o di commutarlo, viene estesa anche ai Superiori maggiori delle Religioni clericali non esenti e delle Società di chierici viventi in comune senza voti.

III. I piccoli Uffici (Cost. art. 98)

80. Nessun piccolo Ufficio può considerarsi composto sullo schema dell'Ufficio divino, se non consta di salmi, lezioni, inni, orazioni, e, in qualche modo, non tiene conto delle ore del giorno e dei tempi liturgici.

81. Per avere parte nella preghiera pubblica della Chiesa, si possono provvisoriamente usare i piccoli Uffici finora legittimamente approvati, purchè siano composti secondo i criteri esposti nel numero precedente.

Però i nuovi piccoli Uffici per poter essere usati come preghiera pubblica della Chiesa, devono essere approvati dalla Sede Apostolica.

82. La traduzione in lingua volgare dei piccoli Uffici, destinati alla preghiera ufficiale della Chiesa, deve essere approvata dalla competente autorità ecclesiastica territoriale. Gli atti devono ricevere l'approvazione ossia la conferma della Sede Apostolica.

83. L'autorità competente a concedere la recita in lingua volgare, la dispensa o la commutazione a chi, in forza delle Costituzioni, è tenuto a recitare un piccolo Ufficio, è il rispettivo Ordinario o Superiore maggiore.

IV. La recita in comune dell'Ufficio divino o dei piccoli Uffici da parte dei membri degli Istituti di perfezione (Cost. art. 99)

84. L'obbligo imposto dalle costituzioni ai membri degli Istituti di perfezione di recitare in comune l'Ufficio divino, o qualche piccolo Ufficio, o alcune loro parti non toglie la facoltà di omettere l'Ora di Prima e di scegliere, fra le altre Ore minori, quella che meglio risponde al momento del giorno (cfr. *Motu proprio Sacram Liturgiam*, n. VI).

V. Lingua da usarsi nella recita dell'Ufficio divino (Cost. art. 101).

85. Nella recita del divino Ufficio in coro, i chierici sono tenuti ad usare la lingua laúna.

86. La facoltà data all'Ordinario di concedere l'uso del volgare, in casi singoli, a quei chierici per i quali l'uso della lingua latina costituisce un grave impedimento alla recita dell'Ufficio divino nel modo dovuto, viene estesa anche ai Superiori maggiori delle Religioni clericali non esenti e delle Società di chierici viventi in comune senza voti.

87. Il grave impedimento richiesto per la predetta concessione si deve valutare tenendo presente la condizione fisica, morale, intellettuale e spirituale del richiedente. Con tale facoltà tuttavia, che viene concessa unicamente per rendere la recita del divino Ufficio più facile e maggiormente devota, non si intende affatto derogare all'obbligo che ha il sacerdote di rito latino di imparare la lingua latina.

88. La versione volgare dell'Ufficio divino, secondo un rito diverso dal romano, sia preparata e approvata dagli Ordinari della stessa lingua, usando, per le parti che sono comuni ai due riti, la versione approvata dalla competente autorità territoriale, e la si sottoponga alla conferma della Sede Apostolica.

89. I Breviari per i chierici ai quali, a norma dell'art. 101, § 1 della Costituzione, è concessa la facoltà di recitare l'Ufficio divino in lingua volgare, oltre la traduzione, devono riportare anche il testo latino.

Capitolo V

La costruzione delle chiese e degli altari in modo da facilitare la partecipazione attiva dei fedeli

I. Disposizione delle chiese

90. Nel costruire nuove chiese, o nel restaurare e adattare quelle già esistenti ci si preoccupi diligentemente della loro idoneità a consentire la celebrazione delle azioni sacre secondo la loro vera natura, e ad ottenere la partecipazione attiva dei fedeli (cfr. *Cost.* art. 124).

II. L'altare maggiore

91. E' bene che l'altare maggiore sia staccato dalla parete per potervi facilmente girare intorno e celebrare rivolti verso il popolo. Nell'edificio sacro sia posto in luogo tale da risultare come il centro ideale a cui spontaneamente converga l'attenzione di tutta l'assemblea.

Nella scelta della materia per la costruzione e l'ornamentazione dell'altare, ci si attenga alle disposizioni del diritto.

Inoltre il presbiterio attorno all'altare sia di ampiezza sufficiente a consentire un agevole svolgimento dei sacri riti.

III. La sede del celebrante e dei ministri

92. La sede per il celebrante e i ministri, secondo la struttura delle singole chiese sia disposta in modo che risulti ben visibile dai fedeli, e il celebrante appaia veramente come il presidente dell'assemblea dei fedeli.

Tuttavia, se la sede per il celebrante è posta dietro l'altare, si eviti la forma di trono, che è riservato unicamente al vescovo.

IV. Gli altari minori

93. Gli altari minori siano in numero ridotto e, per quanto lo consente la struttura dell'edificio, è molto conveniente che siano sistemati in cappelle, in qualche modo distinte dall'aula della chiesa.

V. Ornamento degli altari

94. La croce e i candelieri che sono richiesti sull'altare per le diverse azioni liturgiche, col consenso dell'Ordinario del luogo, si possono collocare anche presso di esso.

VI. Custodia della SS. Eucaristia

95. La SS. Eucaristia si custodisca in un tabernacolo solido e inviolabile posto in mezzo all'altare maggiore o ad uno minore, ma che sia davvero nobile, oppure, secondo le legittime consuetudini e in casi particolari da approvarsi dall'Ordinario del luogo, anche in altra parte della chiesa davvero molto nobile e debitamente ornata.

E' lecito celebrare la Messa rivolti verso il popolo anche in un altare, sul quale ci sia il tabernacolo, di piccole dimensioni, ma conveniente.

VII. *L'ambone.*

96. E' conveniente che si abbia un ambone, o gli amboni, per la proclamazione delle sacre Letture. Essi siano disposti in modo che il ministro possa essere comodamente veduto e udito dai fedeli.

VIII. *Collocazione della schola e dell'organo*

97. La posizione della schola e dell'organo deve fare chiaramente risaltare che i cantori e l'organista fanno parte dell'assemblea dei fedeli; e sia tale che essi possano svolgere il loro ufficio liturgico, nel modo più idoneo.

IX. *Posto per i fedeli*

98. Si studi con diligenza la disposizione dei posti per i fedeli, affinchè questi possano partecipare nel modo dovuto alle sacre celebrazioni con lo sguardo e con lo spirito. Conviene che normalmente si pongano per loro dei banchi o dei sedili. Però, a norma dell'art. 32 della Costituzione, è da riprovare la consuetudine di riservare dei posti a persone private.

Si provveda, anche con l'aiuto dei moderni mezzi tecnici, che i fedeli possano non solo vedere, ma anche udire senza difficoltà il celebrante e i ministri.

X. *Il battistero*

99. Nel costruire e adornare il battistero, si curi diligentemente di mettere in rilievo la dignità del sacramento del Battesimo, e che il luogo sia idoneo alle celebrazioni comunitarie (cfr. art. 27 della *Costituzione*).

* * *

La presente Istruzione, preparata per incarico del Santo Padre Paolo VI dal « Consilium » per l'applicazione della Costituzione sulla sacra Liturgia, fu presentata a Sua Santità dall'Em.mo Cardinale Giacomo Lercaro, Presidente del medesimo « Consilium ». Il Santo Padre, esaminata con la dovuta considerazione questa Istruzione, servendosi in ciò del suddetto « Consilium » e di questa Sacra Congregazione dei Riti, nell'Udienza concessa all'Em.mo Cardinale Arcadio Maria Larraona, Prefetto della medesima Sacra Congregazione dei Riti il giorno 26 settembre 1964, in tutte e singole le parti in modo speciale la approvò e con la Sua Autorità la confermò, e comandò che fosse pubblicata e osservata da tutti coloro, a cui spetta, dal giorno 7 marzo 1965, prima domenica di Quaresima.

Non ostante qualunque cosa in contrario.

Roma, 26 settembre 1964.

GIACOMO Card. LERCARO

*Arcivescovo di Bologna, Presidente del « Consilium »
per l'applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia*

ARCADIO M. Card. LARRAONA

Prefetto della S. R. C.

+ ENRICO DANTE

*Arcivescovo tit. di Carpasia
Segretario della S. R. C.*

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

CIRCA LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Con riferimento alle prossime elezioni amministrative, riteniamo necessario richiamare l'attenzione dei Rev.mi Parroci della Diocesi, dei Rev.mi Sacerdoti e dei Rev.mi Superiori degli Istituti Religiosi sulle istruzioni date dalla CEI, della quale ci facciamo portavoce.

In attuazione delle suddette istruzioni ed in conformità alla determinazione del Collegio dei Rev.mi Parroci della Città in data 8-10-1964 si sottolinea:

— Allo scopo di evitare possibili confusioni non si devono concedere nostri locali per manifestazioni direttamente od indirettamente elettorali; promosse o ispirate da movimenti diversi da quello nel quale si realizza l'unità dei cattolici; come pure è da evitare la partecipazione di Sacerdoti o Religiosi a dette manifestazioni.

— Si rende necessario che gli organi del Comitato Civico, che svolgono attività diretta a stimolare l'esercizio del diritto del voto, trovino nella loro azione tutto l'appoggio dei Sacerdoti, dei Religiosi e delle Religiose.

— I cattolici debbono essere richiamati ad una unitaria espressione di voto. Assolutamente sono da escludersi seconde liste promosse da persone o da enti in qualunque modo dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

— Nell'ambito dell'unità dei cattolici le varie valutazioni ed espressioni, in ordine a problemi politici particolari, non devono indurre ad atti di discriminazione o di preclusione nei confronti dei candidati.

E' doveroso sottolineare nei cattolici la preminenza dell'appoggio unitario al movimento, rispetto alle simpatie per le varie espressioni particolari di esso.

+ Fr. F. STEFANO TINVILLA

Vescovo Coadiutore

LETTERA DAL CONCILIO SULL'AZIONE CATTOLICA

Spettacolo inusitato in sè e più: per la Basilica Petriana l'azione liturgica che ha, per così dire, inaugurato la terza Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo: il Vicario di Cristo e un gruppo di Vescovi e Sacerdoti, rappresentanti qualificati di un ecumenismo sovrastante razze, colori, continenti, concelebravano il Sacrificio Eucaristico, sacramento della carità e simbolo di unità.

La « fractio panis » in quel momento adombra e la comunione della cattolicità col suo capo visibile ed invisibile e la fraternità saldata nel sacrificio offerto e consumato insieme a testimonianza di una stessa fede e di un identico amore.

Simbolismo e realtà completati dall'accostarsi alla S. Mensa degli Uditori laici del Concilio che rispondevano « amen », a nome di un'assemblea dispersa per il mondo intero, al « Corpus Christi » del Papa che loro distribuiva la Comunione.

Questa visione, la quale è già frutto di un Concilio che pur ancora si attua in un succedersi di temi che l'Assemblea sviluppa in un crescendo che rivela tra l'altro anche la maturazione interna raggiunta da questa assise che non ha riscontro nella storia e nel tempo, è stata motivo determinante per assentire a quello che era il desiderio manifestato dalla Giunta Diocesana di Azione Cattolica: inserire cioè, come cuore dell'Assemblea generale annuale dell'A.C., la concelebrazione di una S. Messa da parte del Vescovo e del Collegio degli Assistenti Diocesani.

E' questo l'annuncio gioioso che intendo dare alla Diocesi con questa lettera dal Concilio. A Dio piacendo l'11 ottobre, festa della Maternità di Maria SS., alla cui protezione l'A. C. si affida, nella splendida chiesa di S. Filippo, avrà la consolazione di concelebrare il Divin Sacrificio con il Delegato vescovile per l'A. C. e i Sacerdoti che lo coadiuvano nella sua missione.

Io sono sicuro che il vasto tempio sarà quel giorno un palpito solo di cuori e di preghiere che si innalzeranno coralmente in unisono possente dai Laici impegnati che converranno per la circostanza da tutta la Diocesi, onde rinnovare la promessa di una testimonianza che è presenza, azione, esempio, in collaborazione ognor più profonda con la Gerarchia.

Nell'intenzione mia quella S. Messa sarà offerta primieramente quale ringraziamento al Signore per il bene, ed è tanto, che in Diocesi viene operato dalla grande famiglia dell'A. C. Io so di trovare in essa, oggi e sempre, l'esecutrice obbediente ed entusiasta delle direttive della Chiesa. In questa certezza attendo con serena fiducia quelle disposizioni che stanno maturando in seno al Concilio per rendere sempre più consono alle esigenze mutate del mondo di oggi l'apostolato dei laici. Sarà infatti prima l'A. C. a percorrere il nuovo cammino con la fedeltà di sempre e in rinnovato slancio. La quaresima vissuta nello spirito penitenziale di un sacrificio a favore dei fratelli che nella fame rispecchiano il volto di Cristo indigente, la campagna per la moralità che ha fatto guardare a Torino come vessillifera di un movimento ricostitutivo, o almeno restauratore, di valori umani prima ancora che cristiani, costituiscono una delle tante prove di quel rinnovamento in atto che preludia ad un avvenire ricco di frutti, come lo è di speranze il presente.

E poichè questa messe che matura nel sacrificio dell'azione è preparata nello studio che cerca di inquadrare in organizzazione razionale quanto si disperderebbe in pluralità di iniziative singole fatalmente destinate ad effimera vita, la mia seconda intenzione è di impetrazione, nel senso di domanda di una particolare benedizione celeste sulla Giunta Diocesana, fedele interprete delle intenzioni del Vescovo, com'egli ritiene di esserlo di quelle della Chiesa e del veneratissimo Cardinale Arcivescovo.

In questo lavoro di aggiornamento pianificato cui hanno dedicato tante serate laboriose Assistenti e Dirigenti si fonda in gran parte la mia certezza nell'avvenire.

Al « retribuere dignare, Domine », nel suo modesto valore ma non sottovalutabile significato, si aggiunge dunque il grazie del Vescovo, il quale brama che la concelebrazione di domenica sia anche l'arrivederci agli Assistenti Diocesani e loro aiuti che lasciano o mutano i loro uffici ma non ci abbandonano, e il benvenuto a quelli che subentrano o si affiancano.

Il commiato alla mensa del Signore è il più bello che possiamo immaginare. Da Lui che è vita e amore, e di cui ci ciberemo, continuerà a fluire negli operai di ieri e in quelli di domani la stessa linfa che accenderà l'identico fuoco per un servizio che, mutando gli uomini, sarà sorretto dagli stessi ideali e indirizzato a eguali mete.

Domani sarà un altro giorno del Concilio Ecumenico. Ogni Congregazione Generale è anch'essa una concelebrazione: una Messa comunitaria cui segue, nell'unità che convoglia sforzi differenti, la ricerca della presentazione più adatta di una immutata verità a uomini e tempi cambiati.

Così sia l'Assemblea cui si prepara l'A. C. della Diocesi di S. Massimo, e la concelebrazione del sacrificio della Messa costituisca la premessa, la più atta, alla ricerca dei modi migliori per fare della nostra A. C. uno strumento santo, intelligente, operoso, affiancante la Gerarchia, che viva prima e insegni poi al mondo di oggi l'attualità del messaggio di Cristo.

fr. F. STEFANO TINIVELLA
Vescovo Coadiutore

LETTERA DAL CONCILIO SULL'ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

L'Istituto di Teologia Pastorale che la Conferenza Conciliare Piemontese da tempo auspicava come attuazione della necessità universalmente e acutamente sentita di un aggiornamento periodico e sistematico del giovane Clero, è finalmente all'inizio della sua attività e spetta a me, essendo stato designato dalla fiducia dei Confratelli nell'Episcopato a presiederlo, darne il fausto annunzio.

A mio modesto avviso anche questa realizzazione è stata resa possibile ed è fiorita nel clima del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo il quale, volendo restituire alla Chiesa la pristina fisionomia e procurarle nuovo vigore di penetrativa persuasione e di proselitismo, crede di doverlo fare anzitutto attraverso una migliore presentazione ascetica e culturale del clero che renda testimonianza virtuosa e dottrinale del suo credo.

Pur non sottovalutando gli sforzi che i nostri Seminari vanno lodevolmente compiendo per un adeguamento formativo, nella accezione più ampia del termine,

dei Chierici alle esigenze pastorali odierne, anzi proprio come conseguenza di questa ansia sentita egualmente da Superiori, Professori e Allievi, è parso necessario questo ritorno dei giovani preti ad un qualcosa che pur avendo le caratteristiche di una scuola, intende essere qualcosa di più e di diverso.

L'Istituto trova intanto allievi che già hanno gustato e sofferto le prime esperienze di apostolato con vampate di entusiasmo e probabilmente con crisi depressive; che già hanno tentato di comporre la scienza appresa sui banchi con la pratica che spesso sfugge ad ogni catalogamento o casuistica libresca. Sono singolari studenti perchè già costituiti, ope legis, maestri in Israele, ma pur sempre ansiosi di apprendere da voci autoritative quanto di più recente ha escogitato lo zelo nel campo pastorale, come pure le novità o perlomeno i progressi nella dottrina che si evolve e si approfondisce anche per la sollecitazione che i problemi congiunturali pongono a teologi e moralisti.

Così pure i Maestri non sono gli stessi del periodo seminaristico. Il Segretario si è preoccupato perchè, oltre che dalle cattedre dei vari Seminari secolari e religiosi della Regione, convengano all'Istituto quei docenti che in Italia e fuori sono riconosciuti quali esperti su particolari argomenti, così che in sintesi sia offerto al nostro Clero il meglio della speculazione teologica e della pratica pastorale.

Non ci si illude, e particolarmente al primo anno, di riuscire a soddisfare tutti e di compiere un'opera perfetta. Le scelte degli argomenti dei corsi furono condizionate, e si dovette compiere una selezione rimettendo ad ulteriori trattazioni quanto non poteva essere compreso e compreso nel ristretto numero di ore disponibili, o pareva meglio rinviare nell'attesa di direttive in materia da parte dei Padri riuniti e deliberanti in Concilio.

Il successo, a parte ogni buona volontà e sforzo dei promotori, e rendo testimonianza che non sono mancati, dipenderà soprattutto dalla corrispondenza dei frequentatori. Chi apprezzerà l'Istituto così com'è, e cioè un tentativo da assecondare per una preparazione sempre più aggiornata al ministero pastorale, ne avrà compreso il significato e non mancherà di trarne profitto.

Sarò grato a quanti, partecipi di questa esperienza, vorranno essermi larghi delle loro osservazioni e consigli, in modo da gradualmente eliminare le inevitabili imperfezioni.

Ed ancora una volta la mia preghiera ai RR. Parroci perchè vogliano facilitare in ogni modo la frequenza alle lezioni dei loro Vice Curati.

Sarebbe stata per me ragione di profonda soddisfazione essere presente alla cerimonia inaugurativa dell'Istituto per manifestare a Docenti e Allievi la riconoscenza e l'augurio dell'Episcopato Piemontese.

Ma anch'io sono ad una scuola: quella del Concilio, ove, guida lo Spirito Santo, protettrice la Madonna, si studiano formule e metodiche nuove per la disseminazione di una verità e l'attuazione di un messaggio che sono di sempre.

+ fr. F. STEFANO TINVILLA
Vescovo Coadiutore

SCUOLA SERALE PER LA PREPARAZIONE AGLI STUDI ECCLESIASTICI

Le sempre più impegnative esigenze della vita pastorale ripropongono il problema di curare con ogni sollecitudine il reclutamento di vocazioni ecclesiastiche.

Due anni or sono venne intrapresa l'iniziativa di accogliere nel Seminario di Rivoli, in un corso speciale per Vocazioni Adulte, i giovani che, già impegnati in attività professionali, intendevano rispondere alla chiamata del Signore a lavorare nella sua vigna. I risultati finora conseguiti sono positivi, ed in questi giorni alcuni di quei giovani entrano nel corso normale di Propedeutica.

Tuttavia l'urgenza di valorizzare tutti i germi di vocazione che la generosità di Dio dissemina, specialmente tra i giovani militanti nei movimenti cattolici, mi suggerisce di raccomandare vivamente una nuova iniziativa promossa dal Provveditorato agli studi nei Seminari.

Si tratta di una scuola serale per la preparazione agli studi ecclesiastici.

Risulta infatti dalla testimonianza di molti sacerdoti che parecchi giovani sono costretti a ritardare il loro ingresso in Seminario: in certi casi perchè non possono ancora sormontare le difficoltà incontrate in famiglia, altre volte perchè le condizioni economiche di casa non permettono l'interruzione del flusso di reddito proveniente dal lavoro del figlio, in altri casi infine perchè i giovani stessi ritengono di dover ancora considerare il problema della propria vocazione prima di decidere l'entrata in Seminario.

Per consentire loro di utilizzare questo intervallo di tempo, prima dell'eventuale ingresso in Seminario dove dovranno proseguire gli studi filosofici nei corsi per le Vocazioni Adulte, si è pensato di offrire ad essi la possibilità di portare innanzi la loro preparazione culturale e di ricevere nel contempo qualche ulteriore aiuto spirituale al fine di preservare meglio il dono della vocazione e di decidere con serenità e prudenza sul proprio avvenire.

Mi rivolgo pertanto a tutti i sacerdoti che nell'esercizio del loro ministero vengono a contatto con queste anime che forse il Signore chiama al Sacerdozio.

Se gli indizi di vocazione appaiono abbastanza sicuri ed esiste la possibilità di immediato ingresso in Seminario, questa è naturalmente la via da scegliere, per gli indubbi vantaggi di preparazione intellettuale e morale che il Seminario offre. Se viceversa si oppongono le difficoltà accennate, si incoraggino tali giovani ad utilizzare nel frattempo questo servizio che la Diocesi mette a loro disposizione.

Certo che questo appello per la causa delle vocazioni che sta a cuore di ogni buon sacerdote verrà efficacemente accolto, a tutti invio il mio ringraziamento e la mia benedizione.

+ fr. F. STEFANO TINVELLA
Vescovo Coadiutore

**SCUOLA SERALE « S. GIUSEPPE CAFASSO »
PER LA PREPARAZIONE AGLI STUDI ECCLESIASTICI**

Gli scopi della scuola: aiutare i giovani che, pur essendo attualmente impegnati in un'attività professionale, aspirano a compiere gli studi ecclesiastici; permettere loro di sviluppare la preparazione letteraria e filosofica, in attesa di una decisione in merito al proprio avvenire ed all'ingresso in Seminario.

Sede: presso la *Scuola Superiore Assistenti Sociali* (ONARMO), Corso Siccardi 6, Torino, tel. 543.152, gentilmente e generosamente concessa.

Corsi: sono previsti tre corsi:

- 1° - Per chi non è in possesso della licenza di terza media.
- 2° - Per chi è in possesso unicamente della licenza di terza media.
- 3° - Per chi è in possesso della licenza liceale, per i diplomati in istituti tecnici, per i maestri.

Materie di insegnamento: sono, in rapporto al livello di studio degli alunni, il Latino, l'Italiano, la Storia della Filosofia, la Filosofia sistematica; in tutti i corsi inoltre è prevista un'ora quindicinale di spiritualità e di cultura religiosa.

Condizioni di età: gli alunni debbono aver compiuto i 16 anni e non aver superato i 24.

Orario: martedì e giovedì: ore 20,30-22,30
sabato: ore 16,30-19,30.

Iscrizione: la domanda di iscrizione si effettua compilando un apposito modulo, da inviare entro il 31 ottobre al seguente indirizzo:

Don Livio Maritano - Seminario Maggiore - Rivoli.

La quota di frequenza è di L. 10.000, di cui L. 5000 da versare all'inizio del corso, e le rimanenti entro febbraio.

Data di inizio: 10 novembre 1964.

SCUOLA SERALE « S. GIUSEPPE CAFASSO »**DOMANDA D'ISCRIZIONE**

Il Sottoscritto nato a

il residente a

Via N° Parrocchia

chiede di essere iscritto alla Scuola serale S. Giuseppe Cafasso per il corrente anno scolastico. Dichiara di aver frequentato i seguenti corsi di studio (indicare l'oggetto del corso, la sede, l'anno in cui fu frequentato):

e di svolgere attualmente la professione di:

Dichiara inoltre di essere in possesso dei seguenti titoli di studio (dei quali esibirà successivamente l'attestato alla Segreteria)

Data

Firma

Da inviare al seguente indirizzo:

DON LIVIO MARITANO - SEMINARIO MAGGIORE - RIVOLI

LA CAMPAGNA « CONTRO LA FAME NEL MONDO » 1964

L'esito veramente raggardevole della campagna « *Contro la fame nel mondo* », svolta nell'Arcidiocesi Torinese nella Quaresima di questo anno, dimostra che la impostazione data alla iniziativa fu buona, e che i cattolici torinesi l'hanno compresa e realizzata con coscienza cristiana.

Le auguste parole, con cui il Sommo Pontefice si degnò di elogiare tale opera non sono soltanto una consolazione per noi, ma uno stimolo a continuare con crescente zelo in questa opera di fraternità umana e cristiana verso popolazioni che soffrono la privazione delle cose necessarie alla vita.

Dobbiamo anche rallegrarci perchè l'esempio, e in buona parte l'aiuto tecnico di Torino hanno contribuito ad analoghe iniziative nelle altre Diocesi piemontesi; e ci auguriamo che il collegamento e la collaborazione tra le nostre Diocesi si faccia sempre più intenso ed efficace.

Il *Centro Torinese contro la fame nel mondo* presenta una relazione succinta, ma esauriente, della Campagna, e noi siamo lieti di pubblicarla sulla Rivista Diocesana, esprimendo il plauso e la riconoscenza più viva a quanti hanno contribuito al suo ottimo risultato. Un particolare ringraziamento rivolgiamo a coloro che hanno dato con entusiasmo tempo, energie e sacrifici per l'organizzazione e i molteplici servizi che l'iniziativa ha richiesto, lieti che anche questa volta il laicato cattolico, prima fra tutti l'A. C., abbiano così felicemente attuato i desideri della Gerarchia.

Amiamo richiamare l'attenzione sopra il primo tratto di questa relazione, che, enumerando le finalità della campagna, ce ne rivela lo spirito, e ci indica le basi per la continuazione di una iniziativa tanto spiritualmente formativa e cristianamente caritativole.

I propositi per il nuovo anno sono suggeriti dalla positiva esperienza di questo anno:

a) Ancora la base spirituale: vivere cristianamente la Quaresima in spirito di penitenza a servizio della carità.

b) Si penserebbe di accentrare gli sforzi finanziari ad una sola, o due destinazioni, per meglio sensibilizzare i fedeli su un problema concreto, e per rendere più consistenti ed efficaci gli aiuti.

Poichè l'impostazione della iniziativa offre così cospicuo vantaggio spirituale, sia al fine di comprendere il vero significato della Quaresima e viverne lo spirito, sia a quello di realizzare il vero senso della fraternità cristiana nell'esercizio concreto e personale della carità, non possiamo non esortare vivamente tutti i fedeli a portare ad essa sempre più fervoroso il loro cosciente e generoso contributo.

+ fr. F. STEFANO TINVILLA
Vescovo Coadiutore

« QUARESIMA DI FRATERNITÀ »
CONTRO LA FAME NEL MONDO: ANNO 1964

I fini della « Quaresima di fraternità »

Vivere cristianamente la Quaresima: riscoprire il significato religioso del sacrificio; sentire la propria fratellanza e sostanziale egualianza con tutti gli uomini; aiutare i fratelli sofferenti in ogni parte del mondo essi siano, ad ogni religione o razza appartengano; partecipare all'edificazione di una comunità umana basata sul vero Amore di Cristo; seguire l'esempio di Cristo per celebrare meglio la Pasqua di Risurrezione; essere più pronti, dopo aver aiutato il prossimo lontano, ad aiutare e capire il prossimo vicino.

I risultati:

« CENTRO CATTOLICO TORINESE »
Quaresima di fraternità - Contro la fame nel mondo
Bilancio campagna 1964 (30-6-1964)

| | |
|---|----------------|
| Entrate | L. 101.044.294 |
| Contributi per le destinazioni previste . | L. 93.500.000 |

Spese sostenute: L. 4.209.521 (oltre le L. 1.907.610, cifra
 residua Campagna 1963)

Fondo accantonamento per impostaz. della Campagna 1965
 L. 3.334.773

Quasi 20 milioni in più rispetto all'anno 1963, malgrado la congiuntura economica poco favorevole, testimoniano quanto i fedeli sentano l'iniziativa e come essa si inserisca nel cuore dei problemi del mondo moderno alla cui risoluzione la nostra partecipazione è doverosa. Testimoniano anche come si possa far vivere meglio la Quaresima; con un sentimento religioso più ampio e più profondo e con un chiaro beneficio spirituale per i fedeli che cercano di viverla in tal senso, se si dà ad essa un fine pratico così sentito, capito e inderogabile come il combattere la fame e la malattia nel mondo.

Una constatazione.

Il grave problema affrontato dalla « Quaresima di fraternità » è sentito in tutta Italia: ne sono testimonianza le molte iniziative passate (Veneto, Milano ecc.), l'opera entusiasta ed efficace di tutte le Diocesi del Piemonte, le molte lettere di richiesta di informazioni pervenute al Centro Cattolico Torinese da nuovi gruppi similari di altre città italiane (Firenze, Genova acc.).

Una Speranza

Che la Quaresima del 1965 possa essere, con l'appoggio di tutti, ancora più fruttuosa e benefica in risultati spirituali e materiali portando più spirito cristiano nelle nostre famiglie e maggior conforto e serenità tra chi vive di stenti, soffre e piange nelle strette della malattia e della morte.

Un Ringraziamento

A tutti quanti hanno dato l'offerta, la preghiera, il sacrificio, il lavoro, l'appoggio per la riuscita di questa «Quaresima di Fraternità», dai più modesti offertenenti a S. E. il Vescovo che così caldamente e efficacemente l'ha propugnata ed anche in modo specialissimo ai parroci e ai sacerdoti che pur fra le molte difficoltà del ministero, hanno capito l'importanza ed il significato umano, morale e religioso dell'iniziativa e hanno saputo e voluto appoggiarla e farla propria, pur dovendo rinunciare sovente ad altre iniziative e alle consuete attività.

Grato del Loro appoggio, il Centro Cattolico Torinese vuole da queste colonne significare chiaramente la sua riconoscenza a tutti Loro e a ciascuno personalmente, nella certezza di trovare fra Loro i propugnatori più efficaci e i sostenitori più zelanti, pur fra i molti sacrifici, di questa iniziativa la cui riuscita è, come tutte, per molta parte affidata alla Loro sollecitudine.

Le destinazioni previste:

- L. 10.000.000 - Sono stati offerti al S. Padre, in occasione del pellegrinaggio piemontese a Roma — tenutosi nel maggio — affinché vengano destinati a lenire la miseria e la fame secondo le Sue intenzioni.
- L. 15.000.000 - Sono stati offerti al Patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme, S. B. Benedictos, a favore delle Sue opere di carità in Terrasanta, con spirito ecumenico.
- L. 12.000.000 - Per la costituzione e per il sostegno di cooperative di lavoro edilizie e scuole primarie e di taglio fra gli indios della zona di Cochabamba e Sacaba (Bolivia): è prevista la costruzione di 20 cassette e parte del materiale (soprattutto finiture) viene inviato direttamente dall'Italia.
- L. 10.000.000 - Per la formazione di tenute agricole pilota (buoi, aratri, carri e strumenti agricoli ecc.), e per il sostegno di una scuola agricola pratica e di una scuola per l'elevazione della donna del Medio Chari (Tchad).
- L. 8.000.000 - Per le popolazioni sbandate nella zona di Uvira. Erano previsti dispensario, sartoria, artigianato locale, magazzeno, piccolo centro agricolo: data la difficile situazione attuale nella zona, si attende un momento di calma per inviare con urgenza i generi, i materiali e l'aiuto che si prevedono sempre più necessari.
- L. 8.000.000 - Per borse di studio e assistenza a studenti afro-asiatici in Torino. Si cerca di scegliere con la massima cura gli studenti in modo

da utilizzare nel miglior modo i fondi a disposizione affinchè gli studenti stessi possano ritornare in Patria pronti ad assolvere i difficili compiti che dovranno affrontare nei loro Paesi.

- L. 6.500.000 - Per un'ambulanza, necessaria per l'assistenza medica nei dintorni, nonchè per il mantenimento, medicine e strumenti medici (fra cui un microscopio) per il lebbrosario di Bhagalpur (India).
- L. 5.000.000 - Per il mantenimento per un anno di 90 bambini in 2 asili e relativo invio di generi e attrezzatura, e per la sistemazione di un refettorio a Fogo (Africa).
- L. 4.500.000 - Su segnalazione del Dott. Follereau — l'amico dei lebbrosi — sono stati assegnati L. 2.500.000 per un'autoclinica nel lebbrosario di Talasari-Vadoli (India) e L. 2.000.000 per la costruzione di un laghetto artificiale e di un serbatoio e per la purificazione dell'acqua potabile nel villaggio-lebbrosario di Chinju in Corea.
- L. 3.000.000 - Per aule di scuole elementari di villaggio nel Burundi (Africa) per contribuire a un vasto programma di elevazione di base delle popolazioni per un più prospero avvenire del paese.
- L. 2.500.000 - Per l'acquisto e la spedizione di un trattore Fiat con rimorchio per una scuola agricola nella zona del Napo in Ecuador.
- L. 1.000.000 - Per la distribuzione di pane nel convento di S. Salvatore in Gerusalemme (zona Giordana). Si prevede, in linea di massima, possono essere distribuiti 12.500 kg. di pane.
- L. 1.000.000 - Per l'invio di generi e l'assistenza nelle baracche alla periferia di Seoul (Corea).
- L. 1.000.000 - Per l'aiuto a ambulatori e ospedaletti nella zona di Iringa (Tanganyika).
- L. 1.000.000 - Per la sala operatoria e per la sala maternità dell'ospedale di Fatimanagar (Kazipet - India).
- L. 1.000.000 - Per l'acquisto e la spedizione di un motore per il sollevamento dell'acqua in un villaggio dell'Alto Volta. La segnalazione era iniziata con un annuncio su « Stampa Sera ».
- L. 1.000.000 - Per distribuzione di zucchero, riso, farina, carne, per la rifornizione scolastica e per assistere le famiglie in condizioni più difficili nella zona di « brousse » attorno a Betroka (Madagascar).
- L. 1.000.000 - Per contribuire alla ricostruzione di un Centro presso Douala (Cameroun) in cui si raccolgono ragazzi sbandati (ricordiamo i nostri « sciuscià » del dopoguerra) fra gli 8 e i 15 anni per poterli reinserire nella società.
- L. 500.000 - Per l'assistenza a profugi e sbandati dal Sudan nelle regioni del Centro dell'Africa.

- L. 500.000 - Per aiutare le popolazioni che vivono sulle magre risorse dell'artigianato locale nella zona di Tamanrasseth (Africa) su segnalazione di Carlo Carretto.
 - L. 500.000 - Per il sostentamento dei lebbrosi, adulti e bambini, dei campi di Patongo e Alito (Uganda).
 - L. 500.000 - Su una prima segnalazione del « Nostro Tempo » per l'Ospedale di Maternità con annesso distributario di viveri diretto dalla Dottoressa Raffaella Scolletta a Mahanagar (India).
-

Comunicazioni della Curia Arcivescovile

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile:

— in data 3 settembre 1964 il Rev. Sac. DON VALENTINO SCARASSO Prevosto della Parrocchia di Maria Vergine Assunta in Casanova di Carmagnola, veniva trasferito alla Parrocchia sotto il titolo di PRIORATO DI S. ANDREA IN BRA;

— 19 ottobre 1964 il M. Rev. Sac. Can. GIUSEPPE PIPINO Arciprete di Carmagnola veniva nominato Vicario-Economo della Parrocchia di Casanova di Carmagnola.

PER L'USO DELLA SACRA SUPPELLETTILE

A parziale modifica del Decreto Arcivescovile in data 2 gennaio 1961, si stabilisce che tutti i Rettori di Chiese hanno la facoltà di esigere dai Sacerdoti ivi celebranti (esclusi i Vicarii-Cooperatori, i Cappellani e gli altri Sacerdoti abitualmente addetti al servizio della Chiesa) la tassa di L. 50 per l'uso della Sacra Suppellettile.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

CORSO DI ABILITAZIONE PER INSEGNANTI DI RELIGIONE DI SCUOLA MEDIA UNICA

Finalità

Il corso ha lo scopo di preparare i Docenti di Religione per le scuole pubbliche e private, secondo i criteri e i programmi della Scuola Media Unica.

Regolamento

Direzione e Segreteria: Ufficio Catechistico Diocesano, via Arcivescovado 12, Torino (tel. 53.376/52.83.66).

Sede: 1° anno: presso la Sede dell'Istituto Superiore di Teologia Pastorale, Palazzo Juvarra (ex Seminario), via XX Settembre 83, Torino (tel. 54.66.82).

2° anno: Sala delle Riunioni dell'Ufficio Catechistico, via Arcivescovado 12.

Durata: tre anni, da ottobre a giugno. Verrà istituito un corso supplementare di un anno, per seminari di ricerca e specializzazioni, con programma da definirsi a suo tempo.

Numerò delle lezioni:

1° anno: tre lezioni settimanali (dalle 16 alle 19 di ogni sabato), per complessive 90 ore annue.

2° anno: due lezioni settimanali (dalle 17 alle 19 di ogni sabato), per complessive 60 ore annue.

N.B. - Il numero di lezioni annue è stato portato da 60 a 90 a cominciare dall'anno scolastico 1964-65; questo numero di ore resterà invariato nei prossimi anni, fino a che l'Ufficio Catechistico Nazionale stabilisca un suo programma per tutta l'Italia.

Discipline:

Teologia (Dogma, Grazia, Morale)

Sacra Scrittura

Liturgia

Psicologia e Pedagogia

Metodologia e Didattica

Catechetica

Storia Ecclesiastica.

Data di inizio: sabato 10 ottobre 1964.

Iscrizioni: Le iscrizioni iniziano il 16 settembre e si chiudono ad esaurimento dei posti, e comunque entro il 31 ottobre 1964.

Condizioni di iscrizione: Possono iscriversi al corso laici di ambo i sessi, e religiose, alle seguenti condizioni:

- essere in possesso di diploma di scuola media superiore (maturità classica, scientifica, licenza magistrale);
- età non superiore ai 35 anni (per i laici);
- presentazione scritta del proprio parroco;
- versamento della tassa di iscrizione.

Libretto personale: Ogni alunno, all'atto dell'iscrizione, verrà in possesso di un Libretto Personale, ove saranno annotate:

- le presenze alle lezioni;
- i voti degli esami sostenuti;
- le firme dei Docenti.

Presenze: Non può essere ammesso all'anno successivo chi non ha presenziato ad almeno 3/4 del numero globale di lezioni.

Esami: In ogni anno scolastico sono istituite tre sessioni (estiva, autunnale e invernale) di esami.

Per essere ammessi agli esami bisogna presentare regolare domanda otto giorni prima della data di esame.

Non può iscriversi al corso successivo chi non ha superato almeno due esami del corso precedente.

Esercitazioni scritte: Durante il secondo anno ogni alunno dovrà preparare una esercitazione scritta su un tema concordato con uno dei Docenti. L'ammissione al terzo anno è condizionata al compimento della esercitazione.

Tesi: Al termine del corso il candidato curerà la stesura e la discussione di una tesi, concordata con i Docenti.

Diploma: Al termine del corso, e dopo il superamento degli esami e della tesi, verrà rilasciato un diploma che abilita all'insegnamento della Religione nella scuola media unica.

- iscrizione: L. 4000 (1° anno)
L. 2500 (2° anno)
- tassa di esami annuali: L. 1000
- Libretto personale: L. 200.

ISTITUTO SUPERIORE DI CULTURA RELIGIOSA

Finalità

L'Istituto Superiore offre un approfondimento della Teologia Cattolica a livello universitario.

Regolamento

Direzione e Segreteria: Ufficio Catechistico: via Arcivescovado 12 - telefono 53.376/528.366.

Docente: Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Prof. A. Vaudagnotti.

Sede: Sala delle riunioni dell'U.C.D. - via Arcivescovado 12 (2° cortile) o via Lascaris 10.

Durata: Quattro anni, da OTTOBRE a GIUGNO, una lezione settimanale (dalle 16 alle 17 di tutti i sabati non festivi).

Discipline: Studi monografici di Teologia, attingendo alle fonti della Patrologia.

Le singole lezioni verranno corredate di *dispense*.

Al termine di ogni anno avranno luogo gli *esami orali* della materia trattata.

Al termine del Corso il Candidato curerà la stesura e la discussione di una *tesi*.

Sono richiesti i 2/3 delle presenze.

Valore del Corso: Per i già abilitati all'insegnamento religioso nella Scuola Media Unica, il Corso conferisce un punteggio di vantaggio nell'assegnazione delle cattedre.

Il Corso ha *inizio* sabato 10 ottobre 1964.

Le iscrizioni si chiudono *improrogabilmente* il 31 ottobre 1964.

Quote:

- Iscrizione al Corso: per ogni anno L. 3000 (la tassa è comprensiva anche delle dispense)
- Tassa di esame annuale: L. 500
- Tassa di diploma finale: L. 2000.

RITIRO REGISTRINI PER LE VENTI LEZIONI INTEGRATIVE

I Revv.di Parroci e Viceparroci che ancora non l'avessero fatto, sono pregati di ritirare presso l'Ufficio Catechistico i Registrini per le venti lezioni integrative, in ragione di una copia per ogni classe in cui si insegna.

Si fa presente che a fine anno scolastico la retribuzione ai Viceparroci sarà conteggiata in base al numero di lezioni fatte, come risulterà dalle firme apposte ai registrini.

CENSIMENTO ALUNNI DELLE SCUOLE DIPENDENTI DALL'AUTORITA' ECCLESIASTICA

Nello scorso anno scolastico l'Ufficio Catechistico Diocesano ha fatto — in collaborazione con gli Istituti stessi — un censimento di tutti gli alunni e alunne iscritti a scuole dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, sia in Torino, sia fuori Torino. Ogni alunno ha compilata una scheda con tutti i dati che possono interessare i Parroci.

Nel mese di luglio scorso è stata inviata a tutti i Rev.di Parroci una circolare nella quale si segnalava l'iniziativa, e si faceva invito di venire a ritirare il plico delle schede degli alunni appartenenti alla propria parrocchia.

Rincresce dire che quasi nessuna parrocchia è venuta a ritirare il proprio plico. Questo censimento mette in mano ai Rev.di Parroci un prezioso elenco di propri parrocchiani appartenenti per lo più a famiglie cattoliche praticanti; esso permette l'aggancio di molte famiglie altrimenti non conosciute. Rincrescerebbe che un lavoro così prezioso, che ha richiesto tempo, fatica e non indifferenti spese, risultasse inutile.

Si pregano pertanto i Rev.di Parroci di passare a ritirare quanto loro interessa. Nel caso in cui gli alunni, nel compilare la propria scheda, abbiano errato nell'indicare la propria parrocchia di appartenenza, si fa preghiera di provvedere direttamente, caso per caso, a correggere l'errore.

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO**NORME PER LA COMPILAZIONE DEI CONTI CONSUNTIVI**

A titolo di pro-memoria si ricordano ai Rev.mi Parroci le seguenti norme per la compilazione dei Conti Consuntivi:

Incerti di stola:

Per stola bianca s'intendono le entrate per Matrimoni; Benedizione Pasquale delle case ed eventualmente Battesimi; per stola nera si intendono le entrate per Sepolture e Funerali.

Dette entrate sono a favore del Beneficio, però un'aliquota di esse, e precisamente un quinto, spetta alla Chiesa Parrocchiale a rimborso spese di manutenzione, funzionamento (cera, illuminazione, deperimento arredi, sacrestano, ecc.) e deve essere indicata tra le entrate della Chiesa.

Aliquota sulle Messe:

L'Elemosina per le S. Messe è per il Celebrante, però una aliquota di essa, *in ragione di L. 50 per Messa*, deve essere indicata tra le entrate della Chiesa, per le stesse ragioni di cui sopra.

Assegno spese di culto:

E' corrisposto a quasi tutti i Beneficiati Congruati, ma conglobato con il rateo di congrua. Deve invece essere separato, nella proporzione del 15% della cifra totale incassata, ed indicato tra le entrate a favore della Chiesa, sotto la rispettiva indicazione.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA**Assistenti e Dirigenti Diocesani per il triennio 1965-1967**

In base agli Art. 34 e 35 dello Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo Coadiutore ha provveduto alle seguenti conferme e nomine di Assistenti e Dirigenti Diocesani dell'A. C. per il triennio 1965-67.

Delegato Arcivescovile: Mons. VINCENZO ROSSI

Vice Delegato Arcivescovile: Don ESTERINO BOSCO

Giunta Diocesana: Presidente: Prof. GIORGIO PIOVANO

Unione Uomini: Assistente: Don FELICE CAVAGLIA'

Presidente: Arch. MARIO DEORSOLA

Unione Donne: Assistente: Can. GIUSEPPE GALLO

Presidente: Sig.na MARIAGRAZIA TRABUCCO

Gioventù Maschile: Assistente: Mons. GIOVANNI BATTISTA BOSSO
 Presidente: Dott. ANTONIO AMORE

Gioventù Femminile: Assistente: Don OTTAVIO ZOCCHI
 Presidente: Dott. MARIUCCIA TESTORE

Universitari (FUCI maschile): Assistente: Don LUIGI PITET
 Presidente: GIORGIO GRASSINI

Universitarie (FUCI Femminile): Assistente: Don FILIPPO GALLESIO
 Presidente: NATALIA TETTAMANZI

Movimento Laureati Cattolici: Assistente: Can. FRANCESCO GOSSO
 Presidente: Avv. UMBERTO ZACCONE
 Vicepresidente: Prof. CELINA ANTONIOLI MEREU

Movimento Maestri Cattolici: Assistente: Don AMEDEO CAVAGLIA'
 Presidente: Prof. UGO TERZOLO
 Vicepresidente: Sig.na GABRIELLA RONCHETTI.

CAMBIO DI ASSISTENTI DIOCESANI

Come risulta dall'elenco sopra riportato, S. Ecc. Mons. Vescovo Coadiutore ha proceduto alla nomina di tre nuovi Assistenti Diocesani, per le dimissioni dei precedenti Assistenti: i Rev.mi P. Ceslao PERA O. P., Mons. Benedetto FECHINO e Can. Antonio BRETTO, Assistenti rispettivamente dei Laureati Cattolici, della G. F. di A. C. e dell'Unione Uomini. Queste dimissioni furono motivate esclusivamente da riconosciute e innegabili ragioni di salute o di gravi ed impellenti altri impegni, che non avrebbero più permesso di dare alle Associazioni quella assidua cura, di cui hanno bisogno, e che sarebbero state nel loro zelante desiderio.

Nel prendere atto delle coscienziose motivazioni, non possiamo non esprimere, come già hanno fatto le singole Associazioni interessate, il nostro vivo rammarico per la perdita di collaborazioni tanto preziose. E vogliamo testimoniare a tutti tre questi benemeriti Assistenti la più commossa e profonda gratitudine delle Associazioni stesse e della Giunta Diocesana per l'impegno, lo zelo, la generosità, con cui finora si sono prodigati, dando tanta parte di sè nel loro delicato e importante ufficio.

Solo Dio può appieno misurare il valore di quanto Essi hanno fatto per il bene delle Associazioni e dei singoli loro membri; noi sappiamo però che hanno seminato senza risparmio e abbiamo spesso anche constatato una parte almeno del frutto prezioso delle loro fatiche.

Non dubitiamo che il loro cuore senta la pena del distacco da un ministero tanto bello e fecondo; ma li deve confortare la certezza che non hanno lavorato invano, e che l'avvenire delle Associazioni porterà ancora a lungo le proficue conseguenze della loro attività e dei loro sacrifici.

Io sono anche certo che i nostri Dirigenti potranno in ogni evenienza ricorrere ancora all'aiuto della loro saggezza, della loro esperienza, della loro spiritualità, sicuri di trovarli sempre disposti a far loro parte dei tesori della loro anima.

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Centro Diocesano Amici dei Lebbrosi

Con l'approvazione e la benedizione di S. Ecc. Rev.ma il Vescovo Coadiutore, in pieno accordo ed intesa con il Presidente Generale de l'Ordre de la Charité di Parigi, Mr. Raoul Follereau, fondatore della campagna internazionale contro la lebbra nel mondo, e del Direttore Nazionale per l'Italia del Centro Amici dei Lebbrosi, Rev.mo P. Enrico Galimberti, si è ufficialmente costituito presso la sede dell'Ufficio Missionario in via Arcivescovado 12 il Centro Diocesano Amici dei Lebbrosi, al quale, per espressa volontà di S. Ecc. Rev.ma il Vescovo Coadiutore, devono, d'ora innanzi, far capo tutte le iniziative che si svolgono in Diocesi a favore dei poveri lebbrosi.

Il Centro tiene a disposizione dei richiedenti tutto il materiale utile alla campagna della lebbra: libri, dischi, volantini, films, ecc. Ci auguriamo che attraverso l'attività del Centro Diocesano, abbiano a moltiplicarsi in ogni parte della Diocesi, particolarmente tra la gioventù, le iniziative a vantaggio dei più bisognosi e sofferenti dei nostri fratelli: i poveri lebbrosi.

ESERCIZI SPIRITUALI

Casa della Missione (Via Fassolo, 29 - Tel. 61.805) - Genova

Giugno: dalla sera del 21 al mattino del 28 (per Ordinandi)

Settembre: dalla domenica sera 19 al sabato mattina 25

Ottobre: dalla domenica sera 17 al sabato mattina 23

Novembre: dalla domenica sera 14 al sabato mattina 20

— dalla domenica sera 21 al sabato mattina 27

Dicembre: dalla sera dell'11 al mattino del 18 (per Ordinandi).

Si prega inviare a tempo la richiesta di iscrizione. La predica di Introduzione si fa sempre dopo la cena (19,45) alle ore 21, per offrire a tutti la possibilità di presenziarvi come è tanto da raccomandarsi.

Per ogni corrispondenza indirizzare al:

*P. Direttore degli Esercizi - Casa Missione
Via Fassolo, 29 - Genova.*

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

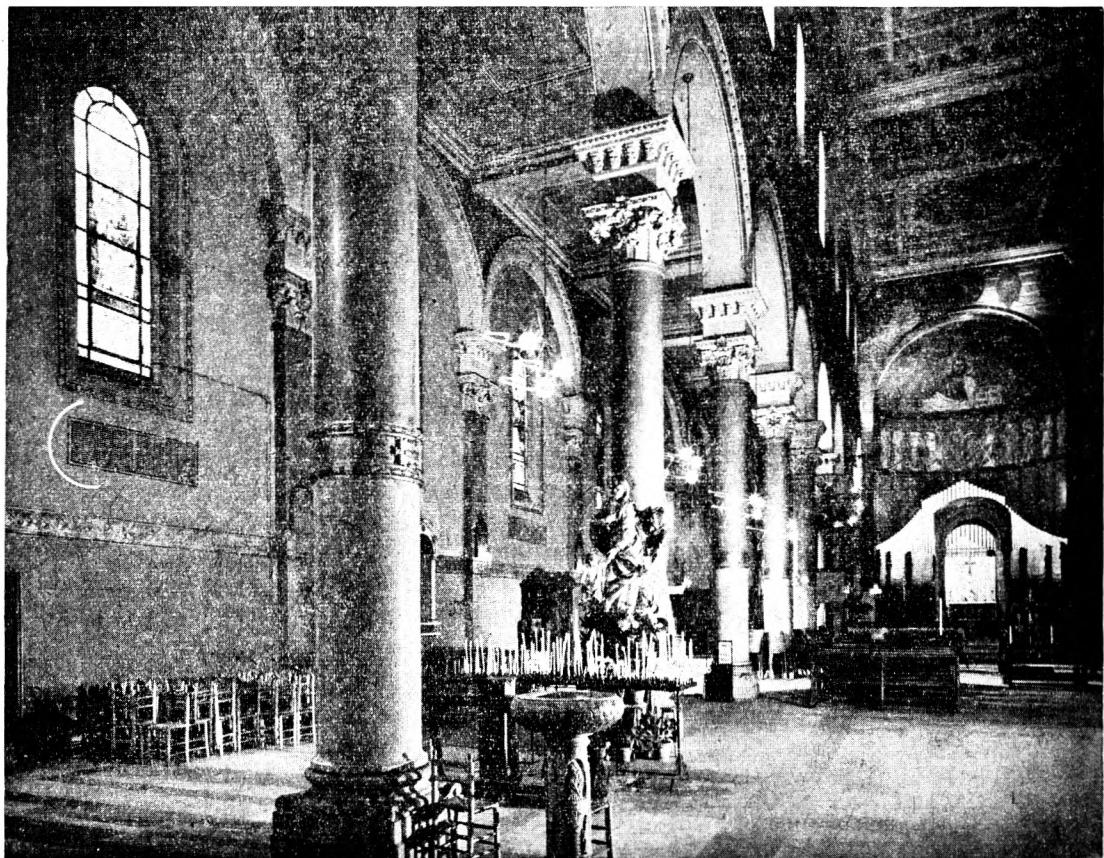
Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia S. FRANCESCO DA PAOLA - Torino — Parr. N. S. DEL SACRO CUORE DI GESU' - Torino — Parr. PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. SS. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANG. - Torino — Parr. di BOSCONERO (TO) — Parr. di VESTIGNE' (TO) — Parr. di TINA DI VESTIGNE' (TO) — Duomo di IVREA — Parr. SS. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (TO) — Parr. di BOLLENGO (TO) — Parr. di CARAVINO (TO) — Parr. VALLO DI CALUSO (TO) — Parr. S. MARIA - Chivasso — Parr. di TORRAZZA PIEMONTE — Parr. di CUORGNE' — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTO (TO) — Parr. di BIBIANA (TO) — Parr. di FENESTRELLE (TO) — Parr. di LOMBRIASCO (TO) — Parr. di MOTTA DI CARMAGNOLA — Parr. di NONE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERCENASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (CN) — Parr. di RIVA DI PINEROLEO — Parr. di PINASCA (TO) — Priorato MAURIZIANO - Torre Pellice — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di SETTIMO TOR. — Parr. di TESTONA - Moncalieri — Parr. di PALERA - Moncalieri — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSIONE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CAN. (TO) — Parr. S. MARIA DEGLI ANGELI - Bra — Parr. S. CHIARA - Bra — Parr. S. ANDREA - Bra — Parr. S. Giovanni - Bra — Parr. S. MARIA - Racconigi — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi — Parr. SACRO CUORE - Mondovì — Parr. di SOMMARIVA B. (CN) — Parr. di BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. di CARAGLIO (CN) — Parr. di BERNEZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO (CN) — Parr. di CERES (TO) — Parr. di MONASTERO LANZO (TO) — Parr. di CASALBORGONE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di ROVASENDA (VC) — Parr. di S PIERRE (AO) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di ARVIER (AO) — Parr. di VALDENGIO (VC) — Parr. di SANGANO (TO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

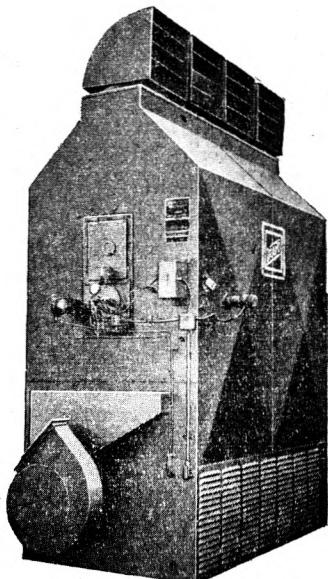
RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76



Parrocchia "S. ANDREA,"
MILANO — Via Crema, 22

IMPIANTO DI RISCALDAMENTO AD ARIA
CALDA REALIZZATO CON RISCALDATORE



SILENZIOSO



AUTOMATICO

Costruito in 10 modelli da 65.000 cal/h
a 500.000 cal/h

FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S. p. A.

Via Legnano, 6 - MILANO - Tel. 867.731/2/3/4/5

PIANOFORTI

ARMONIUM



Hi-Fi.

RESTAGNO

CORSO Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Via Duchessa Iolanda, 20 - Piazza Benefica — Telefono 75.98.89
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni
del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopralluoghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale campana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.



Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)

Telefono 96 33 67

CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 20

SPECIALIZZATI in

arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di

banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI CAMPIONI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 544.251

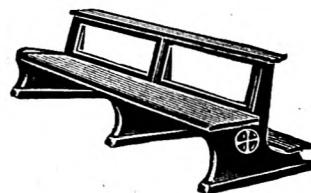
Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

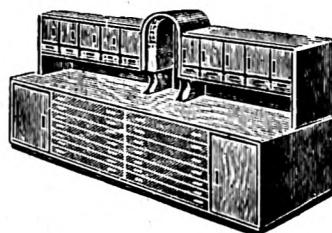
Ditta SPINELLI FABIO

Via Volta, 31 CARATE BRIANZA (Mi) Tel. 9286

MOBILI
per
CHIESA



Garanzia
Anni
“DIECI,,”



**CONCEDIAMO
PAGAMENTI
DILAZIONATI**

A RICHIESTA INVIAVAMO SENZA IMPEGNO CATALOGHI E PREVENTIVI

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 510.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mazzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI
AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI
Sede Direzione Generale: C. Palestro 3 (Palazzo proprio)

TORINO



REVISIONI - RIPARAZIONI

MACCHINE PER CUCIRE
TELEFONANDO AL **488931**

DEVALLE

Ritagliando ed esibendo il
presente trafiletto avrete
diritto ad uno

Sconto del 10%

sui nostri accessori
MOBILETTI
MACCHINE D'OGNI TIPO

Via S. Donato, 7 — TORINO

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale Mazzola
VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.

